

Disegno di legge per un fondo di sostegno

## E la politica scopre i cartoon «made in Italy»

Quanta animazione attorno ai cartoni animati! Il gioco di parole serve per descrivere il risveglio di attenzione per il settore. Risveglio che ha coinvolto, finalmente, anche la politica: tanto che nel giro di pochi mesi sono arrivati due provvedimenti per favorire la produzione di cartoni animati italiani. Il primo, approvato all'interno della legge del 30 aprile 1998, n. 122, la cosiddetta «legge Maccanico» (su iniziativa del gruppo Verdi del Senato e di un gruppo di autori, capitanato da Ro Marcenaro) estende ai cartoni animati le quote di programmazione e di produzione delle reti tv da destinare a prodotti italiani. Il secondo è un disegno di legge, presentato ufficialmente ieri per iniziativa della senatrice Carla Mazzuca Poggolini di Rinnovamento Italiano.

Il ddl, che propone l'istituzione di un fondo di sostegno all'industria dei cartoni animati per la televisione, è in parte mutuato da un analogo legge francese. Legge che ha funzionato benissimo e che ha portato la Francia al primo posto nella produzione europea con 1.000 ore di cartoni animati. Il fondo non graverà sul bilancio dello Stato ma verrà finanziato con un'imposta sugli introiti delle tv pubbliche e private e verrebbe utilizzato per aiutare le imprese del settore a ideare e produrre opere di animazione rigorosamente «made in Italy».

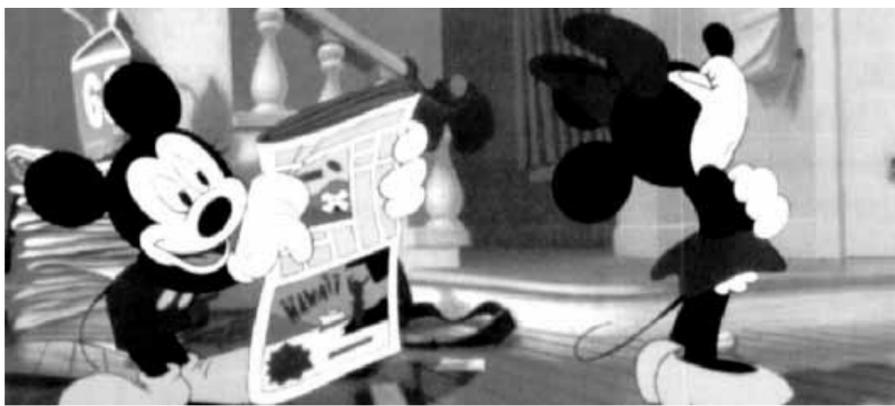
Con un'industria che rappresenta il 30% del mercato mondiale dell'audiovisivo e che vede l'Italia fanalino di coda (produce solo il 2% delle 6.000 ore di cartoon trasmesse ogni anno), «il fondo» ha detto la senatrice Mazzuca - è uno strumento per allargare la base produttiva e creare nuovi posti di lavoro». Sul questo tasto ha

insistito Pietro Campedelli, presidente di Cartoon Italia, l'associazione dei produttori italiani. «I cartoni animati sono una realtà produttiva importante - ha detto - un tema da pagine economiche. I posti di lavoro e le professionalità già ci sono, altri se ne possono creare e una buona legge può servire a questo. Ma un buon cartone animato - ha aggiunto Campedelli - non produce soltanto occupazione, porta in giro anche un'immagine della nostra cultura, parla di chi l'ha pensato, disegnato e realizzato».



E le tv, naturali destinatarie della produzione animata? A rappresentarle, ieri, c'erano Paolo Vasile di Mediaset, Gianfranco Noferi di Raitel 2 Ragazzi e Paola De Benedetti, vicedirettore di Raiuno. Ricordando l'impegno della Rai nel settore (investimenti per 20 miliardi l'anno, coproduzioni importanti come *La Freccia Azzurra*, *Lupo Alberto*, *Sandokan*, *Coco Bill* e la nuova *Sopra i tetti di Venezia*), De

Benedetti ha accennato alle difficoltà che incontra il cartone «made in Italy», soprattutto a causa della lingua, che ci vede penalizzati rispetto ai paesi anglosassoni e alla Francia. Polemicamente, Ro Marcenaro ha ricordato la tradizione culturale del nostro paese: un «serbatoio» di idee, trame e personaggi a cui attingere. Non a caso Marcenaro si è fatto promotore di un'iniziativa dal titolo «Voglio diventare un cartone animato» che consiste in una serie di fax, spediti a ministri e politici, in cui personaggi della nostra storia e cultura, da San Francesco a Matilde di Canossa, da Dario Fo a Cristoforo Colombo reclamano il loro «diritto» a trasformarsi in cartoon.



Diciotto ore al giorno di cartoni animati, film, telefilm. Via satellite e senza pubblicità

## Disney Channel ora parla anche italiano

BOLOGNA. Da qualche mese una task-force di quaranta persone è asserragliata negli studi di Telepiù, alle porte di Milano. Due i motivi. Il primo: fuori c'è Cologno Monzese, non Versailles, dunque è meglio starsene al chiuso. Il secondo: preparare una missione importante, lo sbarco dal cielo tv del vecchio Walter Elias Disney. Meglio conosciuto come Walt.

Il frutto di tanto sforzo lo vedremo - meglio: lo vedrà chi pagherà l'abbonamento - la sera del 3 ottobre. Alle 20 partiranno le trasmissioni via satellite del Disney Channel all'italiana. Diciotto ore al giorno di cartoni animati, classici animati, situazione comedy (una volta si chiamavano telefilm) e fiction (una volta si chiamavano sceneggiati). Tutto o quasi sormontato da grandi orecchie nere, tutto all'insegna del sicuro divertimento. E del divertimento sicuro, perché la Disney ama, riamata, la famiglia. Il nucleo base della società e dell'economia, titillato a suo tempo attra-

verso il solo mezzo cartaceo. Blandito ora con le tecnologie più avanzate: il web (esiste un Disney.it, certo chesì), i cd rom, la tv digitale.

Non siamo i primi, in verità, a poter godere diciotto ore su ventiquattro delle avventure per ragazzi targate Buena Vista. A suo tempo ci scartarono per Eurodisney (e a Parigi sostengono non sia stata una gran sfortuna), stavolta hanno anteposto al mercato italiano Taiwan, Gran Bretagna, Austria, Malaysia (sic), Francia, Medio Oriente, Spagna. E gli Usa, naturalmente, da dove già dieci anni fa, complici le spalle larghissime del network generalista Nbc, era partito il big bang di questa tv monomantica con più colori degli altri. Priva di pubblicità, ed è senz'altro un bel pregio.

Il Disney Channel Italia sarà inserito nel bouquet digitale di D+, dove si scontrerà con un'alternativa solo disegnata: la Cartoon Network del magnate di Atlanta Ted Turner. Quello della Cnn. La sfida rischia di essere appassionante. Molti tra gli

abbonati della Telepiù satellitare hanno delegato a Braccobaldo e Svi-colone il tempo libero dei propri figli, per salvaguardare il proprio. La concorrente si sforzerà di proporre un palinsesto più completo, forse ispirandosi ai principi che spinsero il patriarca Walt a creare, nel 1965, la propria città ideale. Si chiamava Epcot (Experimental Prototype Community of Tomorrow) e non somigliava a Disneyland.

L'obiettivo successivo del nuovo canale si preannuncia la declinazione degli stereotipi disneyani secondo logiche che ci somigliano. Che Carl Barks, l'inventore di Paperino, avesse poco a che vedere con i suoi colleghi italiani è noto. Ma che Romano Scarpa, Gianbattista Carpi o Giorgio Cavazzano gli fossero per certi versi superiori non è soltanto una convinzione sciocinistica. Per questo i conduttori saranno tutti pescati entro i confini. Per questo lo sforzo maggiore di Janet Scardino, l'amministratore delegato del Disney Channel e del direttore pro-

grammi Susanna Vitelli, sarà quello di evitare la colonizzazione acritica. Perché un bimbo di Chicago è diverso da uno di Pozzuoli.

La data, infine. Scelta in modo non casuale. «Il 3 ottobre - ha spiegato Scardino - viene poco dopo l'apertura delle scuole ed è vicino a Natale. Due momenti particolarmente significativi per i ragazzi e le famiglie italiane. Due scadenze che Disney Channel intende condividere con loro lanciando un canale con la qualità, il divertimento e la magia del mondo Disney».

Un vero manifesto programmatico, manca solo il listino prezzi. È probabile che la nuova stazione sia inizialmente inclusa gratuitamente nel pacchetto dei vecchi abbonati, e richieda un esborso ulteriore soltanto dopo qualche tempo. Tra le garanzie, l'assenza dalla programmazione delle pellicole Buena Vista men che adatte a un pubblico così giovane. Cene sono molte.

Luca Bottura

Baglioni

### Il 9 luglio a Milano

Il 9 luglio Claudio Baglioni terrà allo stadio «Meazza» il suo concerto «Da me a te». La notizia, è stata confermata ieri dagli organizzatori. I biglietti saranno messi in vendita dal 20 giugno. I prezzi vanno dalle 30 mila alle 90 mila lire, più i diritti di prevendita.

Renato Zero

### Ultimi giorni per i rimborsi

Ultimi giorni per ottenere il rimborso dei biglietti relativi ai due concerti fiorentini di Renato Zero che si sarebbero dovuti svolgere ieri e domani e rimandati poi a novembre (rispettivamente a martedì 3 e mercoledì 4). Chi volesse chiedere il rimborso dei vecchi biglietti, può farlo presso la prevendita dove sono stati acquistati. L'ultimo giorno utile per questa operazione sarà martedì 23 giugno.

Ramazzotti

### Eros accusato di plagio

C'è un'indagine a Milano su Eros Ramazzotti, accusato di aver copiato *Più bella cosa*, uno dei suoi brani più famosi, da uno dei pezzi di scuola media, Michele Mezzacapo, musicista per hobby, aveva registrato negli studi della Fremus, dei fratelli Reitano. Sul registro degli indagati ci sarebbe anche Claudio Guidetti, musicista che in passato ha lavorato con i Reitano. Mezzacapo ha riconosciuto nella canzone di Ramazzotti alcuni giri armonici della sua «Let's smile again», registrata nel 1988. Nei giorni scorsi c'è stata la prima udienza e ieri il professore ha ottenuto dal Tribunale la restituzione dei nastri da lui registrati alla Fremus.

MUSICA

Ieri il secondo concerto a Mostar

## Csi in piazza ed è subito festa

Folla entusiasta, applausi e balli per il gruppo che si è esibito nella zona est della città.

DALL'INVIATA

MOSTAR. La piazza è affollata di gente, di bambini, di mamme a passeggio col carrozino, di giovani e di famiglie, l'atmosfera è quella delle feste di paese. «Sembra di stare a Correggio il giorno della festa di Materiale Resistente», dice Massimo Zamboni, il chitarrista dei Csi. C'è musica che arriva dal palco innalzato tra gli alberi di questo angolo di Mostar est, c'è gente che entra ed esce dai piccoli bar tirati a lucido e dalla pizzeria che ha una terrazza aperta da cui si può osservare il panorama dei tetti, delle montagne, dei miliardi di buchi aperti da mitra e granate sulle facciate delle case. Il ponte per venire qui, costruito dai militari inglesi, è chiuso al traffico, presidiato da autoblindo e camionette militari, e i mostarini ne approfittano anche per sostituire le travi di legno ormai logorate. Sono arrivati in tanti, al concerto dei Csi, in questa piazza dove, spiega un ragazzo, da quando è finita la guerra ogni tanto c'è qualche concerto folkloristico, ma è la prima volta in questo decennio che c'è un concerto rock. I Csi a Mostar sono anche per questo. «Ripartire il rumore della musica sotto questo cielo». Anche il frastuono hardcore della prima band locale che sales sul palco. Cio, eva giù duro con percussioni tribali, non inquieta nessuno, perché qui si era abituati a ben altro. E così anche i bambini ballano come forsennati sotto il palco, «pogano» come fanno i punk in tutto il mondo, e ti raccontano così la voglia smisurata che hanno di vivere. A Mostar est le band picchiano più duro che dall'altra parte della città, almeno così sembra ascoltando i gruppi che aprono la serata. Le star locali si chiamano Mask, fanno del rock pesante, grandi schitarrate elettriche che qui fan saltare i ragazzini come elastici e che riscaldano l'aria. Quando i Csi salgono sul palco, son quasi le dieci di sera e l'aria è carica di vita, risuonano le note di *Forma e sostanza*, la festa continua. Le canzoni sono



Un'immagine del concerto dei Csi a Mostar

quelle che il pubblico italiano dei Csi conosce bene - *Unità di produzione*, *In viaggio*, *A tratti*, *Vicini*, *Bolormaa*, *Cupe vampe*, *Blu...* -, ma anche i giovani mostarini, che non le avevano mai sentite prima, le ballano come se le conoscessero da sempre, le bambine ondeggiavano le braccia come Ferretti e Ginevra, le due voci, sulle canzoni più lente, si arrampicano sulle spalle dei più grandi. Applaudono e ridono anche quando i Csi intonano *Cupe vampe*, ed è giusto così, perché non capiscono quelle parole terribili che evocano la distruzione della biblioteca di Sarajevo («guarda, Giovanni - dirà poi un ragazzo del posto al cantante dei Csi - l'albergo distrutto qui in fondo alla piazza sembra proprio la biblioteca di Sarajevo che avete messo sulla copertina di *Linea Gotica*»), e dicono con quanto dolore e quanta forza la guerra nell'ex Jugoslavia è entrata nella storia artistica dei Csi, nelle loro canzoni, nelle loro riflessioni. «Questa guerra - dice Giovanni Ferretti - molti in Europa l'hanno descritta come l'ultima delle guer-

re del passato, ma non è così. Questa è la prima delle guerre del futuro, che abbiamo visto in tv, l'abbiamo vista iniziare dopo la più bella manifestazione per la pace che ci sia stata a Mostar, e l'abbiamo vista finire quando qui sono arrivati gli eserciti...».

La guerra è lontana questa sera, il concerto finisce nel turbine di *M'importa 'n sega* e della nuova versione di *Emilia Paranoica*, dedicata ai ragazzi di Mostar est. Due concerti così diversi, quello di lunedì in piazza rispetto a quello di domenica pomeriggio nello stadio di Mostar ovest semi-vuoto, la dicono lunga su quello che è diventata questa «città martire» a due anni dalla fine dei bombardamenti. Lì dove c'era una città ora ce ne sono veramente due, completamente diverse: il concerto nello stadio vuoto e desolato rispecchiava il vuoto di Mostar ovest, pur essendo parte dei «vincitori», pur essendosi stata di mezzo la partita di calcio Croazia-Jamaica proprio la sera dei Csi. E non ci si è stupiti più di tanto a sentire gli scoppi di gioia nei bar di Mostar est quando la Jamaica ha segnato il suo unico gol. Ieri i Csi hanno chiuso il loro tour con un concerto in una discoteca serba a Banja Luka. Concerto in playback, perché portarsi dietro i tir con l'amplificazione e gli strumenti su per le montagne era proibitivo, ma va bene anche così, perché Banja Luka non è certo il Festivalbar, e in questa terra qualsiasi condizione è accettabile, pur di riportare sotto il cielo un po' di musica.

Alba Solaro

Convegno

### L'industria elettrica dai monopoli nazionali ai mercati globali

Roma, 18 giugno 1998 - ore 10  
Associazione Civita, piazza Venezia 11.

Il convegno si propone di confrontare la realtà dell'industria elettrica italiana con quella di altri paesi nel passaggio dal monopolio al libero mercato, alla luce del nuovo quadro regolamentare europeo.

Intervengono Luigi De Paoli, John Rhys, David Robinson, Nicola Rossi, Gianni Toniolo, Chicco Testa.

Per informazioni: tel. 06/8078775.

Cultura e Industria.

È il programma Enel di tutela e valorizzazione della memoria storica dell'industria elettrica. Prevede l'apertura al pubblico e l'ulteriore arricchimento degli archivi storici dell'Enel, la promozione di iniziative culturali, la collaborazione con Università e centri di ricerca per la pubblicazione di nuovi studi e tesi di laurea sulla storia dell'industria nel nostro Paese.

